

DA CONTADINI-SOLDATI A PROLETARI

I piccoli proprietari, infatti, erano i contadini-soldati che le continue guerre tenevano lontano dai campi per lunghi periodi. Al loro ritorno trovavano spesso il campo in rovina ed erano costretti a venderlo.

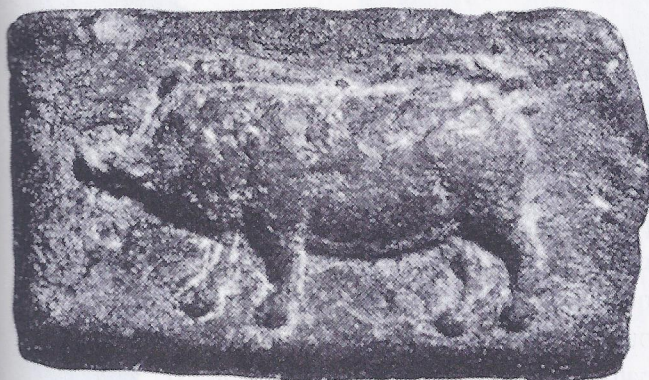
Molti di loro si trasferivano a Roma dove, qualche volta, trovavano un'occupazione. Più spesso però finivano per confon-

dersi con la massa dei **proletari**, la parte più povera della plebe romana. Naturalmente, non possedendo nulla, non potevano acquistare le armi necessarie per combattere nell'esercito (a quel tempo i soldati avevano l'obbligo di armarsi a proprie spese). Così, man mano che aumentava il numero dei proletari, si riduceva quello dei soldati.

SOFFERMIAMOCI SU...

12D

LA MONETA



Piastra di bronzo

usata come moneta.

(Londra, British Museum)

Roma cominciò a emettere monete piuttosto tardi, fra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C.

La moneta più utilizzata era allora l'asse di bronzo, del peso più o meno di una libbra (circa 500 g). In precedenza si usavano **piastre rettangolari di metallo**, contrassegnate da un'immagine che garantiva il loro peso e valore.

Nel corso della seconda guerra punica, e ancor più con l'arrivo di grandi quantità d'argento dalle miniere spagnole, fu coniato il **denario**, la moneta romana d'argento che verso la metà del II secolo si diffuse in tutte le regioni poste sotto il controllo di Roma.

Il denario era contrassegnato con una X (10), perché all'inizio il suo valore corrispondeva a dieci assi (più tardi passerà da dieci a sedici assi). Uno dei suoi sottomultipli era il **sesterzio** che valeva un quarto di denario ed era contrassegnato con le lettere IIS, cioè due assi (II) e un mezzo asse o *semisse* (S). Il sesterzio d'argento diventò presto per i Romani la moneta base. Gli

aurei, monete d'oro del valore di 100 sesterzi, furono emesse regolarmente dalla metà del I secolo a.C.

Sulle monete comparivano delle scritte, come ROMA, ROMANO, o il nome ab-

breviato dei magistrati che avevano curato l'emissione.

I soggetti impressi sulle monete erano quanto mai vari: erano rappresentate immagini di Roma e di divinità, scene mitologiche, religiose e di guerra, monumenti, navi, ritratti, animali reali o fantastici. La moneta era allora l'unico oggetto che giungesse nelle mani di tutti, fin nelle province più lontane. I Romani lo sapevano, ed usarono le immagini impresse sulle monete per comunicare anche con chi non sapeva leggere e soprattutto per **farsi propaganda**: spesso le figure poste su denari e sesterzi facevano riferimento agli *antenati illustri, al partito, alle imprese dei magistrati incaricati della monetazione*, che in questo modo si facevano pubblicità.



Denario d'argento coniato nel 77 a.C.

(Milano, Raccolte archeologiche e numismatiche)

A sinistra: le due facce di una moneta con l'immagine della libertà e (sotto) dei littori.

I NUOVI PROBLEMI DELLA REPUBBLICA

Fra i nuovi problemi sorti con le guerre, il più grave era costituito dalla miseria dei piccoli contadini e dall'indebolimento dell'esercito ► 12.4].

I GRACCHI Esso fu affrontato con grande energia da due fratelli, **Tiberio** e **Gaio Gracco**, che furono entrambi in tempi diversi tribuni della plebe. Essi discendevano da famiglie nobilissime, che avevano dato a Roma personaggi illustri come Publio Cornelio Scipione l'Africano, il vincitore di Annibale. Loro madre era **Cornelia**, la prima donna romana alla quale fu eretta una statua in pubblico, in segno d'onore ► 12E «Una donna romana: Cornelia»].

Tiberio e Gaio pensavano che fosse necessario assegnare ai cittadini poveri **terre dell'ager publicus**, di cui si erano impadroniti i latifondisti, spesso illegalmente.

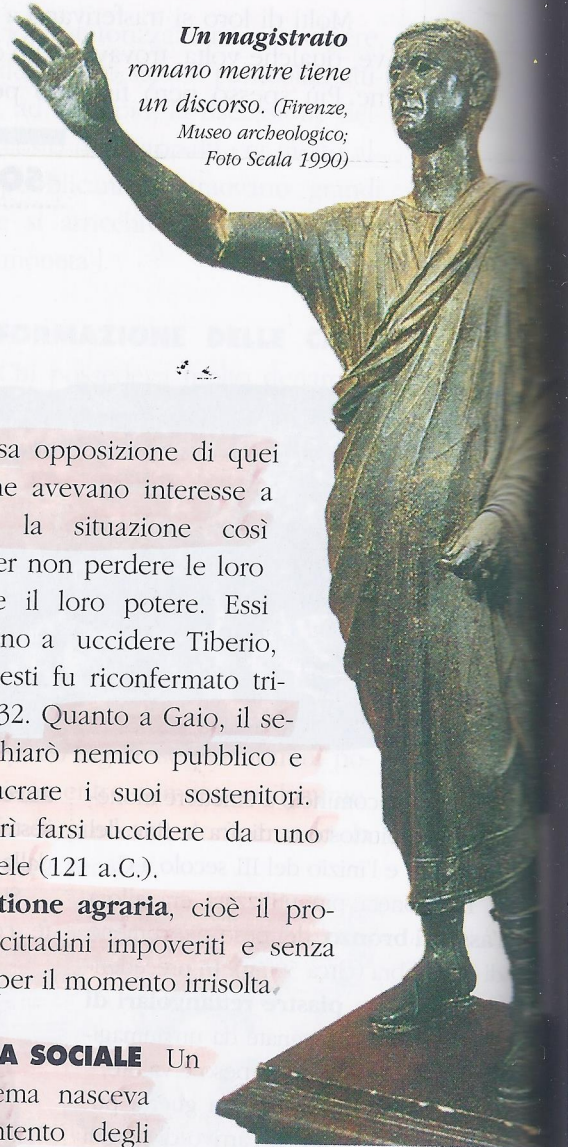
LE LEGGI AGRARIE Eletto tribuno nel 133 a.C., Tiberio fece approvare una **legge** detta **agraria**, secondo la quale nessun cittadino poteva possedere più di 125 ettari di terreno pubblico: i latifondisti avrebbero dovuto restituire una parte delle loro terre e lo stato le avrebbe distribuite ai cittadini romani poveri.

Un'altra legge agraria assai simile a quella di Tiberio fu presentata dieci anni più tardi da **Gaio Gracco**, quando anch'egli fu eletto tribuno. Gaio cercò di favorire le classi più povere anche con altri provvedimenti. Propose, ad esempio, di distribuire **grano** a prezzo ridotto ai proletari di Roma; di acquistare il **vestiario dei soldati** a spese dello stato; di fondare nuove **colonie**, anche fuori della penisola italiana, perché trovassero una sistemazione coloro che erano privi di terra.

FALLISCE IL TENTATIVO DEI GRACCHI

Le leggi agrarie di Tiberio e Gaio suscitano

Un magistrato romano mentre tiene un discorso. (Firenze, Museo archeologico; Foto Scala 1990)



no la decisa opposizione di quei senatori che avevano interesse a mantenere la situazione così com'era, per non perdere le loro proprietà e il loro potere. Essi non esitarono a uccidere Tiberio, quando questi fu riconfermato tribuno nel 132. Quanto a Gaio, il senato lo dichiarò nemico pubblico e fece massacrare i suoi sostenitori. Gaio preferì farsi uccidere da uno schiavo fedele (121 a.C.).

La **questione agraria**, cioè il problema dei cittadini impoveriti e senza terra, restò per il momento irrisolta.

LA GUERRA SOCIALE Un altro problema nasceva dal malcontento degli **alleati italici**.

Essi avevano combattuto a fianco di Roma tutte le guerre di conquista, ma non erano cittadini romani, perciò non potevano partecipare al governo né votare nelle assemblee. Poiché il **diritto di cittadinanza** veniva loro negato, gli alleati decisero infine di conquistarselo con le armi.

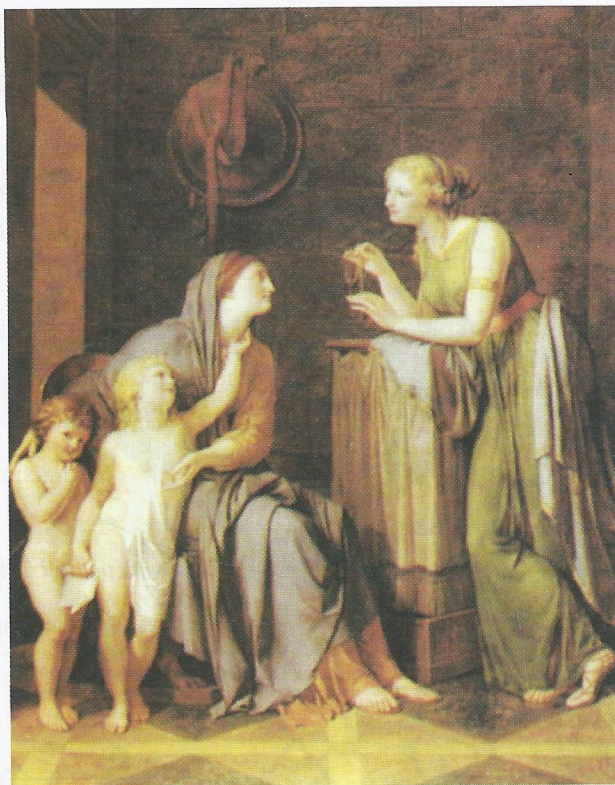
Ebbe inizio così la **guerra sociale** (*socius* in latino vuol dire *alleato*), che fu breve – durò dal 90 all'88 a.C. – ma durissima. Alla fine il senato dovette estendere agli insorti la cittadinanza romana.

UNA DONNA ROMANA: CORNELIA

Cornelia era la figlia secondogenita di **Scipione l'Africano**, che l'aveva data in sposa al suo avversario politico, Tiberio Sempronio Gracco, per porre fine ai loro contrasti.

Sempronio era più anziano di Cornelia e morì prima di lei, si dice, volontariamente. Secondo la leggenda, egli trovò nel letto due serpenti, maschio e femmina, e consultò gli indovini per sapere che cosa significasse quel segno. Gli indovini risposero che gli era concesso di sopprimere un solo serpente: se avesse ucciso il maschio, sarebbe morto lui, se avesse ucciso la femmina, sarebbe morta Cornelia. Sempronio scelse di sacrificarsi al posto della giovane moglie, uccise il maschio e morì infatti poco tempo dopo.

Cornelia, rimasta vedova, si dedicò all'educazione dei figli. Ne aveva allora dodici, ma ne sopravvissero solo tre, fra cui i futuri tribuni **Tiberio e Gaio**. La madre li allevò con tanta saggezza, fermezza e amore che – a detta dei contemporanei – Tiberio e Gaio divennero uomini migliori della generazione e a Ro-



Cornelia, madre dei Gracchi, in un quadro ottocentesco del pittore tedesco Philipp Hetsch.

Basamento della statua di Cornelia.

(Roma, Museo Capitolino;
Foto Balestrini/Nimatallah)



ma furono in molti a pensare che la scelta di Sempronio di uccidere il serpente maschio era stata buona.

Cornelia proveniva dalla famiglia degli Scipioni, grandi ammiratori della cultura greca, perciò era anch'essa molto colta, assai più delle altre donne romane del suo tempo. Nella sua casa dava banchetti, riceveva letterati, politici, re, teneva corrispondenza con uomini illustri. Tuttavia disprezzava il lusso. Si racconta che un giorno una nobile signora romana, dopo averle fatto ammirare i propri gioielli, le chiese di mostrarle i suoi. Allora Cornelia, indicando i figli, disse che erano quelli i suoi ornamenti più belli.

Dopo la morte di Tiberio e Gaio, seppe sopportare il dolore con grande dignità, si ritirò in una sua villa sul golfo di Napoli, ma non si chiuse in se stessa, e continuò a frequentare gli amici senza modificare le sue abitudini.

Questa donna intelligente, colta, virtuosa, capace di dominarsi anche nella disgrazia, fu molto ammirata dai Romani che le eressero una statua pubblica, più tardi rifatta, di cui ancora oggi si può vedere la base.